



Vaso d'argilla

nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive dritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza di Marzio



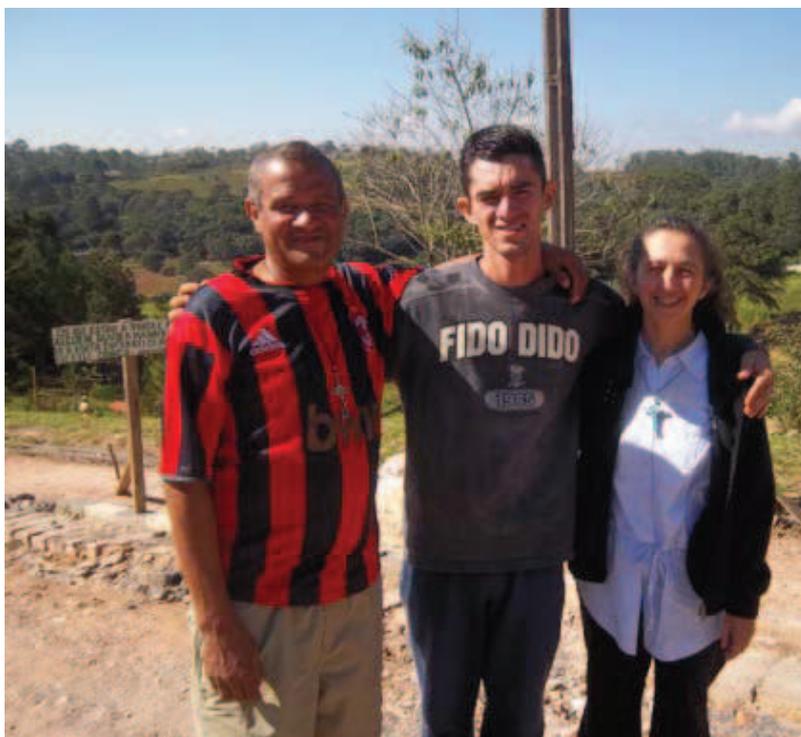
Mi chiamo Marzio, vi parlerò un po' della mia vita, di pazzia e tristezze del mondo, fino al momento di Gloria e felicità con Dio che vivo ora. Provengo da una famiglia umile e povera che arrivò dal Minas Gerais per lavorare e conquistare la vita. I miei genitori erano tranquilli, non litigavano ed io ed i miei fratelli ricevevamo una buona educazione. La mia famiglia era molto religiosa e devota alla Madonna di Aparecida. Ogni anno mia mamma faceva un pellegrinaggio al Santuario di Aparecida do Norte. Ho studiato fino alla 5^a elementare. A 15 anni, più o meno, dovetti lavorare nella ditta in cui anche mio cugino lavorava. A 16 anni cominciai a fumare marijuana, ai

balli che frequentavo, e mi stavo già allontanando da Dio, da ciò che mia madre mi aveva insegnato. Lavoravo, mi divertivo e pensavo che la vita era proprio questa. A 21 anni sposai una ragazza di una famiglia molto buona a cui non piacevano le cose sbagliate; in quel tempo per l'onore e la Gloria di Dio, nacque mia figlia che amo tanto. Nel frattempo la ditta fallì e chiuse ed io rimasi disoccupato. Mia madre morì a causa di una malattia, e così conobbi la cocaina e cominciai a spacciare con una donna che credevo fosse mia amica, solo che io usavo più droga di quanta ne vendessi... Caddi sempre più in basso, in fondo al pozzo e a 25 anni cominciai a usare il crack: e questa fu la fine!



Marzio (al centro, dietro l'immagine della Madonna), con i giovani coordinatori delle case del Centro San Miguel Arcanjo, che lo chiamano "paparone"; sono attorno alla Madonna che cambiò la vita di Marzio e di migliaia di fratelli che sono passati nella Missione Belém.

Mia moglie scoprì tutto e cercò di aiutarmi in tutti i modi, ma io ero tanto fuori di me che pensavo che tutti sbagliassero e solo io stavo facendo la cosa giusta. I soldi che recuperavo erano solo per la droga, cominciai a fare piccoli furti, quando cominciai a rendermi conto stavo già rubando in tutte le stazioni della metropolitana. A 30 anni mi presero nella stazione Trianon. Andai in carcere e fui condannato a 20 anni e 9 mesi di carcere. Fui preso in flagrante di "157" (è il numero della legge—Assalto a mano armata) e subito dopo si sommarono altri 5 processi dello stesso tipo. Mi condannarono per cinque Assalti a mano armata che sommati superavano 20 anni di pena. Là in carcere mi resi conto a chi ero simpatico e chi erano veramente miei amici. Rimasi in carcere 8 anni ininterrottamente ed ho conosciuto il vero inferno: mi addormentavo e non sapevo se mi sarei svegliato ancora. Ricordo un terribile giorno, che decretarono la morte di un fratello "separato" perché aveva organizzato una ribellione senza l'autorizzazione della "fazione" che comandava in carcere. Avvenne proprio davanti alla mia cella. Vidi e sentii il povero fratello mentre veniva accoltellato da più di 30 persone, mentre moriva in una pozza di sangue, senza che io potessi far niente!



Marzio con un fratello del Centro e Chiara, sorella di P. Giampietro che si occupa dell'amministrazione della Missione Belém .

In carcere si uccide per qualsiasi cosa. Grazie a Dio, in questo carcere arrivava la **Pastorale Carceraria** ed io iniziai a frequentare gli incontri ogni sabato. Sempre chiedevo a Dio di togliermi da quel buco d'inferno.

Per onore e gloria

del mio Signore dopo 8 anni di prigionia raggiunsi la tanto sognata libertà. Andai a vivere in Santos con una ottima donna che conobbi in carcere e che mi aiutò molto. Ma, ancora una volta voltai le spalle a Dio, dopo 1 anno di lavoro, incontrai alcuni colleghi che erano stati in carcere con me e mi invitarono a vivere nella favela dove abitavano loro. Lì, fu la fine: mi lasciai coinvolgere in vari furti di camion (il carico che trasportavano) e tutto ciò che c'è di sbagliato. Io eseguivo... e tutto ciò che "guadagnavo", finiva tutto in crack e prostituzione. Non so quante volte Dio mi ha liberato... Una volta la polizia mi prese mentre ero con un'auto rubata, scappai, loro spararono vari colpi ma nessuno mi raggiunse; Un'altra volta quasi persi le gambe... Dio mi liberava sempre e io non davo peso a tutto questo, né a Lui. Toccai il fondo del pozzo e percepii chiaramente che, in questo modo, ciò che mi aspettava era solo il Carcere o il Cimitero!

Un giorno, dopo aver rubato e passato la notte in un albergo fumando Crack, non ce la facevo più, non era vita, la mattina, nella stanza dell'albergo mi inginocchiai e chiesi a Dio di farmi morire, o per lo meno di togliermi da questa vita di pazzia e tristezza... Fu come un sogno, una preghiera che uscì dal profondo del mio cuore e quando aprii gli occhi ero già fuori dell'albergo, di fronte alla Cattedrale di Santos, stavo pregando nel modo in cui sapevo fare, chiedendo a Dio di Salvarmi.

Fu allora che arrivò un fratello che stava facendo manutenzione nella chiesa e si avvicinò, cominciò a evangelizzarmi, a parlare della Missione Belém. Avrei voluto andarmene, ma Dio è meraviglioso e mandò lo Spirito Santo insieme a questo fratello che si chiamava Paulão e finii per entrare nella Casa Nossa

Senhora do Rosário (Casa della Missione Belém nel centro di Santos). Da lì in avanti fu solo gioia, cominciai a pregare e convertirmi, cominciai davvero.

Il momento più forte per me, fu lo Je-shuá, nel momento di Maria. Mentre guardavo la persona che rappresentava Maria, mi immaginavo mia mamma che mi diceva: "Figlio mio, io ti ho messo al mondo per essere 'gente' (persona degna di stima) e non animale, io ti chiedo di rimanere nella casa di Dio!". A partire da quel momento ci fu la mia vera conversione.

Allora rimasi e i miracoli avvengono ogni giorno, nel rosario chiedevo a Dio che mi desse notizie di mia figlia, Amanda, perché da più di 6 anni non la vedevo, e per onore e gloria di Dio, il giorno del mio compleanno arrivò con la mia nipotina fra le braccia. Fu una gioia piena perché io non mi sono mai ricordato del suo compleanno e Dio mi ha fatto invece questo bellissimo regalo. Tutto ciò che oggi sono, lo consegno nelle mani di Gesù e Maria. Oggi io dormo felice, mi sveglio sorridendo e trascorro il giorno con gioia in comunione con i miei fratelli e con Dio.

Ringrazio anche Elizeu perché tutte le volte che ero nella tribolazione, con il desiderio di andarmene, lui arrivava con una parola amica e parlava del piano di Dio sulla mia vita, e oggi io sono felice, con Dio.

Oggi sono 2 anni e 5 mesi che sono nella Missione Belém e aiuto nell'Equipe Anawin (l'equipe dei più vecchi che aiutano nell'organizzazione generale delle case di accoglienza) e sono felice perché servo Dio.

In questo momento sto aiutando nel Centro di Jarinú e ho fede in Dio che i fratelli che sono nella casa cammineranno e daranno molti frutti per Dio. Amen.



Marzio il giorno della Cresima, con il caro Mons. Pedro Luiz, il primo Vescovo che ci ha accompagnato in Sao Paolo.